



“Commento dati Istat fiducia consumatori e imprese”

Giugno 2020

Dopo il crollo dei mesi precedenti, con il miglioramento della situazione sanitaria, l'attenuarsi delle misure più restrittive di contenimento e la ripresa di una quota di attività, l'indice di fiducia dei consumatori e delle imprese ha, come era prevedibile, un lieve miglioramento a giugno rispetto al mese precedente. Ma rimane in calo rispetto a marzo e molto lontano dal clima di fiducia di febbraio 2020.

La ripresa di fiducia che riguarda i consumatori è prevalentemente relativa al clima economico e al futuro; molto meno rispetto alla situazione attuale e personale che risente fortemente dei problemi esistenti. La preoccupazione relativa alla disoccupazione rimane molto forte così come una propensione al risparmio, a scopo difensivo e precauzionale.

Anche per le imprese, se la fiducia recupera lievemente in tutti i settori, rimane però su livelli molto bassi. In particolare, per l'industria manifatturiera il miglioramento del clima su ordini e attese di produzione è ancora molto lontano dai dati pre-pandemia; meglio, forse anche per gli impegni annunciati, il clima nelle imprese di costruzione. Risente del trend generale ma resta molto bassa la fiducia nei servizi turistici, di trasporto e magazzinaggio. Nel commercio recupera più la grande distribuzione che quella tradizionale.

I messaggi che provengono da questi dati sono abbastanza espliciti verso le cose da fare. La fiducia è uno dei fattori fondamentali dell'intervento economico e della vita sociale dei paesi. Ancor più, in una fase di incertezza sulle dinamiche future.

L'aspetto prioritario resta quello di non abbassare la guardia sul versante sanitario, anche di fronte ai segnali preoccupanti che arrivano da molte parti del mondo.

Sul versante economico, in situazioni così difficili di paura e scoraggiamento, scattano meccanismi che portano al calo delle quantità e ad un abbassamento della qualità dei

consumi, tendenze all'aumento del risparmio, propensione a dilazionare la ripresa delle attività da parte di imprese.

Occorre quindi, intervenire con provvedimenti immediati, come la proroga degli ammortizzatori e del blocco dei licenziamenti e contestualmente occorrono scelte di prospettiva e di cambiamento per lo sviluppo futuro percepite come concrete e rapidamente realizzabili, mandando un messaggio positivo sul futuro del paese.

Ecco perché è questa la fase in cui con tempestività occorre dare risposte legando assieme in modo coordinato l'emergenza con interventi strutturali che generino ripresa produttiva e occupazione: riforma fiscale, a partire dal lavoro; investimenti pubblici esplicitamente indirizzati verso un cambiamento della qualità della nostra produzione e che consentano di utilizzare tutte le risorse disponibili a livello europeo; investimenti privati di cui troppo pochi parlano.

Fulvio Fammoni